



CODICI

18/000/0004

ITA:

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI  
ARTISTICI E STORICI DELLA CALABRIA - COSENZA

PROVINCIA E COMUNE: Reggio Calabria Comune di Palmi

LUOGO: Contrada San Fantino di Taureana

OGGETTO: Chiesa e Cripta di San Pantino

CATASTO: Foglio n° 11 part. A

CRONOLOGIA: La Cripta tra la metà del IV e la fine del VI sec d.o.  
La Chiesa è stata ricostruita nel 1857

AUTORE: ad opera dell'Abate Pietro Militano

DEST. ORIGINARIA: luogo di culto

USO ATTUALE: nessuno poiché l'edificio è sconsecrato ed a livello  
di rudere.

PROPRIETÀ: ecclesiastica

VINCOLI LEGGI DI TUTELA:  
P.R.G. E ALTRI:

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA: la cripta-ninfeo a pianta rettangolare con arcate sui  
lati lunghi- la chiesa soprastante a navata unica ellittica

COPERTURE: a capriate lignee e lamiera ondulate

VOLTE o SOLAI: la cripta-ninfeo volta a botte

SCALE:

TECNICHE MURARIE: muratura mista con pietrame, qualche blocco di  
calcare squadrato e mattoni (materiale da riporto)

PAVIMENTI:

DECORAZIONI ESTERNE:

DECORAZIONI INTERNE: nella chiesa: paraste con capitelli ionici,  
corniciARREDAMENTI: numerosi reperti archeologici rinvenuti nella cripta  
sono conservati nell'Antiquarium Comunale di PalmiSTRUTTURE SOTTERRANEE: Ninfeo a camera con rientranza rettangolare  
sul fondo; utilizzato anche come sepolcro del Santo. Quando la  
sua funzione idrica era ancora efficiente è ipotizzabile sia  
stato usato come battistero.

DESCRIZIONE:

(5605239) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

La chiesa, ad unica navata, ha forma leggermente ellittica e coro profondo a terminazione semi-circolare. Le pareti delle navate e del coro sono scandite da paraste con capitelli ionici, mentre al di sopra vi è una larga cornice continua conclusiva. Nelle pareti relative all'unica navata, le paraste inquadrano un sistema di quattro grandi arcate (due per ogni lato) con cornice, di cui le ultime due verso l'altare maggiore, contengono ancora resti di altari secondari. L'esterno è privo di elementi d'interesse, oltre che essere molto danneggiato.

Al di sotto della chiesa si apre un'ambiente rettangolare (4,08x8m) con volta a botte poggiante su otto arcate cieche che si aprono sui lati lunghi. Sulla parete di fondo di ogni arcata sono visibili quattro scanalature orizzontali. Nella parete est un'arco cieco rientrante accoglie nella parte superiore uno "specus" ed alla base una vasca di pietra (185 x 110 x 90 cm). Sotto il piano di pavimentazione (forse a mosaico) resti di un acquedotto che dalla vasca vanno verso la parete ovest. Su questa ultima si apre l'arco d'ingresso. Le pareti erano rivestite di intonaco rosso (tracce) gli archi ciechi erano decorati con motivi geometrici. Sulla volta, a sinistra dell'ingresso, è una apertura quadrata che metteva in comunicazione con l'ambiente soprastante.

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE: **All. 1**

FOTOGRAFIE:

**All. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 -  
9 - 10 -**

DISEGNI E RILIEVI:

**All. 11 - 12 - 13 - 14 - 15 -  
16 - 17 - 18 - 19 - 20 -**

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

*All. 2*

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

**Arch.  
Francesca Paolino**

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

**IL SOPRINTENDENTE  
(Dott. Arch. Aldo Ceccarelli)**

*Aldo Ceccarelli*

REVISIONI:

DATA:

**30 / 11 / 1979**

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE: E' possibile ipotizzare l'epoca di fondazione del ninfeo (il cui rifornimento idrico dipendeva da una sorgente naturale) intorno al III° sec. d.c.; il ninfeo infatti si inserirebbe in un più vasto complesso di rovine (ancora inesplorato, peraltro) che farebbero capo ad un altrettanto vasto complesso agricolo-residenziale: ci si troverebbe di fronte ad una villa in uso dal I-II al IV-V sec. d.c. (coincidente con l'arco di vita della necropoli esistente nei pressi del ninfeo).

- Analogamente, è ipotizzabile che nel IV sec. d.c. sorga (per trasformazione delle strutture della villa stessa ad es.) una basilica cimiteriale che ospitava nel ninfeo-cripta le spoglie di San Fantino. E' interessante sottolineare come il ninfeo, edificato come seminterrato già nell'VIII sec. apparisse trasformato in cripta, quale tuttora appare, a causa dell'interramento del lato d'ingresso; queste ed altre notizie che diremo in seguito, riguardanti il complesso di San Fantino (con il sepolcro taumaturgico), ci vengono da una "vita" scritta da Pietro, vescovo occidentale intorno alla metà dell'VIII sec..

- Secondo questa descrizione il tempio, orientato (difatti la "vita" parla di una parte destra dell'edificio rivolta ad oriente) era costruito secondo il sistema basilicale; dotato ad occidente di una narcece (definito stoà) e forse di un vero e proprio atrio; l'altare è descritto come i "sacraris" paleocristiani nei quali si conservano le reliquie del santo visibili mediante una "fenestrella confessionis". Inoltre, sorgeva accanto al tempio un monastero femminile governato da una superiora.

- A partire dall'inizio dell'VIII sec., Taurianum fu sottoposta ad una serie di incursioni saracene che costrinsero le popolazioni a ritirarsi a più riprese nell'entroterra montuoso, fino alla devastazione del 951 che determinò l'abbandono quasi completo della città. Questa forse la ragione per cui nella seconda metà del sec. XI la sede episcopale di Taurianum (che aveva  
(continua all. n° 2)

---

SISTEMA URBANO: La chiesa sorge attualmente in aperta campagna; accanto ad essa è sorto recentemente un camping privato.

---

RAPPORTI AMBIENTALI

---

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI

---

RESTAURI (tipo, caratteri, epoca):  
Nel 1952 sono stati fatti dei saggi scavo dalla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria intorno alla cripta-ninfeo; i numerosi reperti rinvenuti sono conservati nell'Antiquarium di Palmi

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

18/000 10004

ITA:

ALLEGATO N. 2

sede proprio in San Fantino) venne trasferita a Mileto (nel 1086 secondo P.Orsi, nel 1093 secondo Taccone Gallucci).

- Infatti, ancora nel 1050 il Brevion della Metropoli bizantina di Reggio menziona ancora i confini dell'episcopato di Tauria (Guillon); mentre le "Rationes decimarum" del 1324-1325 attestano l'esistenza di un monastero, abbandonato poi nel XV-XVI sec. e rifiorito nel XVI-XVII sec..

- Riassumendo, dunque, il complesso monastico subì una progressiva decadenza dal 951, data della distruzione di Taurianum, fino al 1552, quando furono ricostruiti la chiesa ed il monastero di S. Fantino. Infatti, il Terracina, nella sua visita del 1551 lo trovò distrutto dai Saraceni, nondimeno egli conferma la presenza delle reliquie del santo tra le rovine della chiesa. E' attestata inoltre dal Terracina l'esistenza nei pressi del tempio di un monastero in rovina.

- Nel 1552, il tempio fu riedificato per interessamento del conte Pirro Spinelli di Seminara (erede della distrutta Taurianum). Tale circostanza è attestata dal titolo di una lapide gentilizia posta sopra l'ingresso della chiesa del XIX sec., fino al 1972.

- Una platea redatta dal notaio Marcantonio De Paola di Seminara nel 1645, ci consente di avere un'idea dell'edificio all'epoca cui si riferisce. La chiesa, nella versione del XVI-XVII-XVIII sec. era a croce greca con due archi di fabbrica, ed orientata approssimativamente sull'asse NO-SE con l'ingresso principale rivolto verso la torre di Pietrenere. A fianco della chiesa inoltre, la platea descrive un piccolo monastero di monaci. Dell'esistenza di quest'ultimo inoltre abbiamo notizie indirette dalle citate "Rationes decimarum" del 1324-1325, mentre nel 1457 lo stesso monastero viene trovato deserto ed in rovina dal Chalkeopoulos (Laurent-Guillon).

- Propabilmente già a partire dalla ricostruzione del 1552 si ridimensionò notevolmente l'antica dimensione del tempio e degli ambienti annessi; sembra infatti che il complesso religioso paleocristiano e più ancora il complesso agricolo-residenziale di epoca romana, si spingesse fino alle pendici dell'altopiano taurianese, affacciandosi sulla costa tirrenica.

- L'ultima ricostruzione della chiesa, quella cioè che è ancora possibile vedere, risale al 1857, ed è stata realizzata ad opera dell'Abate Pietro Militano.

- Durante gli scavi del 1952, venne trovata a m. 3,50 di profondità dietro l'altare maggiore della chiesa attuale una tomba a cassa (1,60 x 0,50) contenente resti ossei (forse la tomba del santo ?)- Se quest'ultima fosse davvero la tomba del santo, sarebbe confermata l'ipotesi che, dopo una prima traslazione delle reliquie del santo dall'ambiente sottostante (fine del IV sec; inizi del VI sec d.c.) alla chiesa vera e propria, le successive ricostruzioni abbiano mantenuto l'altare maggiore sempre sullo stesso sito, dunque sulla tomba del feretro.


RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

Nel 1952 sono stati fatti dei saggi scavo dalla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria intorno alla cripta-ninfeo; i numerosi reperti rinvenuti sono conservati nell'Antiquarium di Palmi (senza inventario).

BIBLIOGRAFIA:

Una analisi completa delle fonti agiografiche e storiografiche relative alle vicende della chiesa e della cripta-ninfeo sottostante, sono in:  
 Felice Costabile, Il ninfeo romano ed il complesso monastico di S. Pantimo a Taurianum; in "Klearchos" anno 1976.  
 Nell'articolo è riportata inoltre una vasta bibliografia nel merito.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						OSSERVAZIONI:
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	
STRUTTURE SOTTERRANEE				X															
STRUTTURE MURARIE					X														
COPERTURE					X														
SOLAI					X														
VOLTE E SOFFITTI				X															
PAVIMENTI				X															
DECORAZIONI					X														
PARAMENTI																			
INTONACI INT.					X														
INFISSI																			

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/000 10004	ITA:				
	ALLEGATO N. 1		<b>Estratto mappa catastale fl. 11 part. A</b>			

(3605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

